



# Lo studio del castello di Caiazzo (CE): un caso di "Archeologia leggera"

Carla Rita De Rosa, Claudio Cammarota

Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Il castello di Caiazzo, collocato in una posizione dominante la valle del Volturno e la città (41.104692° lat. N, 14.214716° long. E da Greenwich), è separato dal centro abitato da un forte dislivello. I corpi di fabbrica si impostano direttamente sul banco roccioso di natura calcarea, impiegato anche come cava di materiali (Renda 2004, 311).

Durante il periodo di insicurezza del fondovalle la posizione di Caiazzo, strategica per il controllo sulle vie di passaggio e sul fiume Volturno, favorì la difesa e, di conseguenza, la sopravvivenza dell'insediamento stesso, evoluzione documentata anche in altri siti campani (cfr. Rotili 2007). Il *castrum* ha origini longobarde (HBL, 231-264; Cielo 2001, 203) ma le strutture risalenti a quest'arco cronologico non sono state intercettate, anche perché il sito non è stato mai indagato con scavi archeologici. Alla fine dell'XI secolo, con l'affermazione dei conti normanni di Alife, vennero edificati il mastio e la chiesa. Per volontà di Ruggero II, come è riportato nel racconto di Alessandro Telesino (*Ystoria Rogerii*, 3.16.18-21), fu fortificata l'area meridionale dell'altura. Gli interventi successivi sono la conferma della costante centralità del sito nel corso dei secoli (Sthamer 1995, 1-2, 98). L'aspetto della struttura oggi percepibile è il frutto della lunga frequentazione signorile che la riadattò per soddisfare i propri bisogni di comfort.

Lo studio archeologico del castello è avvenuto utilizzando le fonti storiche e materiali secondo i criteri dell'archeologia "leggera", andando a colmare quel vuoto nella storiografia contemporanea in ambito medievale che vi era sul sito. Dopo una prima consultazione bibliografica sono stati effettuati diversi sopralluoghi nell'area per effettuare indagini autoptiche e rilievi delle strutture.

La pianta del castello presenta un circuito murario rinforzato da tre torrette circolari nell'area meridionale e, a nord, dal mastio a base quadrata. Vi sono due accessi all'area, a nord, in corrispondenza del donjon e in prossimità della torretta nord-ovest. A sud si trova un ulteriore accesso monumentale, con portale realizzato con blocchi di tufo grigio, risalente all'età aragonese (D'Aprile 2001, 237), obliterato da strutture moderne. Gli ingressi conducono ad un ampio cortile, attorno al quale sorgono i diversi corpi di fabbrica. Il complesso è stato diviso in più aree per ottimizzarne lo studio (Fig. 1). Il mastio (area 1000; fig. 2) ha un'altezza di circa 18 m e si sviluppa su tre livelli. Il primo piano è occupato da una cisterna (in parte ricavata nel banco roccioso e in parte costruita) consolidata da una muratura a sacco, scarpata lungo il perimetro esterno. I due piani soprastanti, comunicanti tra loro attraverso una botola, dovevano svolgere funzioni residenziali e di servizio (Pistilli 2003, 22-24; Cordella 1997, 108-109; Cfr. Finò 1970). Le analisi lungo il cantonale sud-est hanno permesso di individuare una tessitura muraria composta da conci sbazzati e ciottoli di grosse dimensioni, disposti secondo filari orizzontali intervallati da ricorsi di laterizi. Tale tecnica trova confronti con le strutture scarpate della torre nord-est del castello di Casertavecchia, delle torri della fortezza Sessa e del mastio del complesso di Maddaloni, datate fine XII secolo.

Sul versante ovest della corte si sviluppa il *palatium* (area 3000), articolato su tre livelli e fortemente rimaneggiato in epoca moderna. Nel piano ipogeo si conservano ambienti di servizio con elementi architettonici databili a partire dal XIII secolo. La tecnica muraria con cui è stato realizzato il palazzo consiste nella messa in opera di blocchi di tufo grigio e giallo, allettati per testa e per taglio di qualità fine. I conci sono stati squadriati con faccia vista spianata e spigoli tendenzialmente vivi. Questi materiali presentano analogie con apparecchi murari, datati al XIV-XV secolo, documentati nel mastio del castello di Carinola e in quello di Palazzo Rinaldi di Capua (D'Aprile, 2001, 237).

Adiacente al palazzo vi è la chiesa di S. Maria al Castello (area 4000, fig. 3), caratterizzata da un'aula ad una sola navata. L'assetto attuale è il risultato di un restauro avvenuto nel 1832 (cfr. Russo 2000).

Attraverso l'analisi dei paramenti delle torrette cilindriche (area 5000, fig. 4) è stato constatato l'uso della cosiddetta tecnica muraria "a fasce" (D'Aprile 2001, 237-238), ottenuta con filari di elementi litici alternati da altri di pietrame di tufo grigio e frammenti fittili, alloggiati in maniera grossolana. Tale muratura è ascrivibile alla fine del XIII secolo in base a stringenti analogie con le mura di Sora, Rocca Sorella.

L'analisi delle stratigrafie degli elevati, seppure non supportate da attività di scavo, ha permesso di individuare in modo chiaro la cronologia del complesso archeologico dalla fase normanna all'età moderna, constatando analogie con gran parte dei siti castellani limitrofi. Lo studio si inserisce come tassello nella ricostruzione delle dinamiche insediative nell'entroterra della Campania settentrionale durante il medioevo.

## BIBLIOGRAFIA

*Ystoria Rogerii* = Alexandri Telesini abbatis *Ystoria Rogerii regis*, De Nava L. (a cura di) 1991, in *Fonti per la storia d'Italia (Medio Evo)* 112, Roma; Cielo L. 2001, "I longobardi del medio Volturno: Il gastaldato di Caiazzo", in *Samnium LXXIV*, n. 3, 203-227; Cordella F. 1997, "Il castello di Caiazzo in Campania", in *Felix* 16, II - set. 1997, Napoli; D'Aprile M. 2001, *Murature angioine e aragonesi*, Napoli; Finò J. F. 1970, *Forteresses de la France médiévale*, Parigi; HBL = Erchemperti *Historia Langobardorum Beneventanorum*, Waitz G. (a cura di), in MGH, SRLI, Hannover, 231-264; Pistilli P. F. 2003, *Castelli normanni e svevi in terra di lavoro*, San Casciano V. P.; Renda G. 2004, "Carta archeologica e ricerche in Campania: Il territorio di Caiatia", in Quilici L., Quilici Gigli S. (a cura di) 2004, *Carta Archeologica e ricerche in Campania - Fas. 1: Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo*, Roma, 236-423; Rotili M. 2007, "Archeologia e storia dell'insediamento fra tarda antichità e tardo medioevo", in Criscuolo U., De Giovanni L. (a cura di), *Trent'anni di Studi sulla Tarda Antichità: Bilanci e prospettive*, Napoli, 329-353; Russo M. 2000, *La contea di Caiazzo in età normanna*, Piedimonte Matese; Sthamer E. 1995, *L'amministrazione dei Castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari.



FIG. 1 - Pianta del castello (Pianta originale dell'architetto Roperti C. A.)

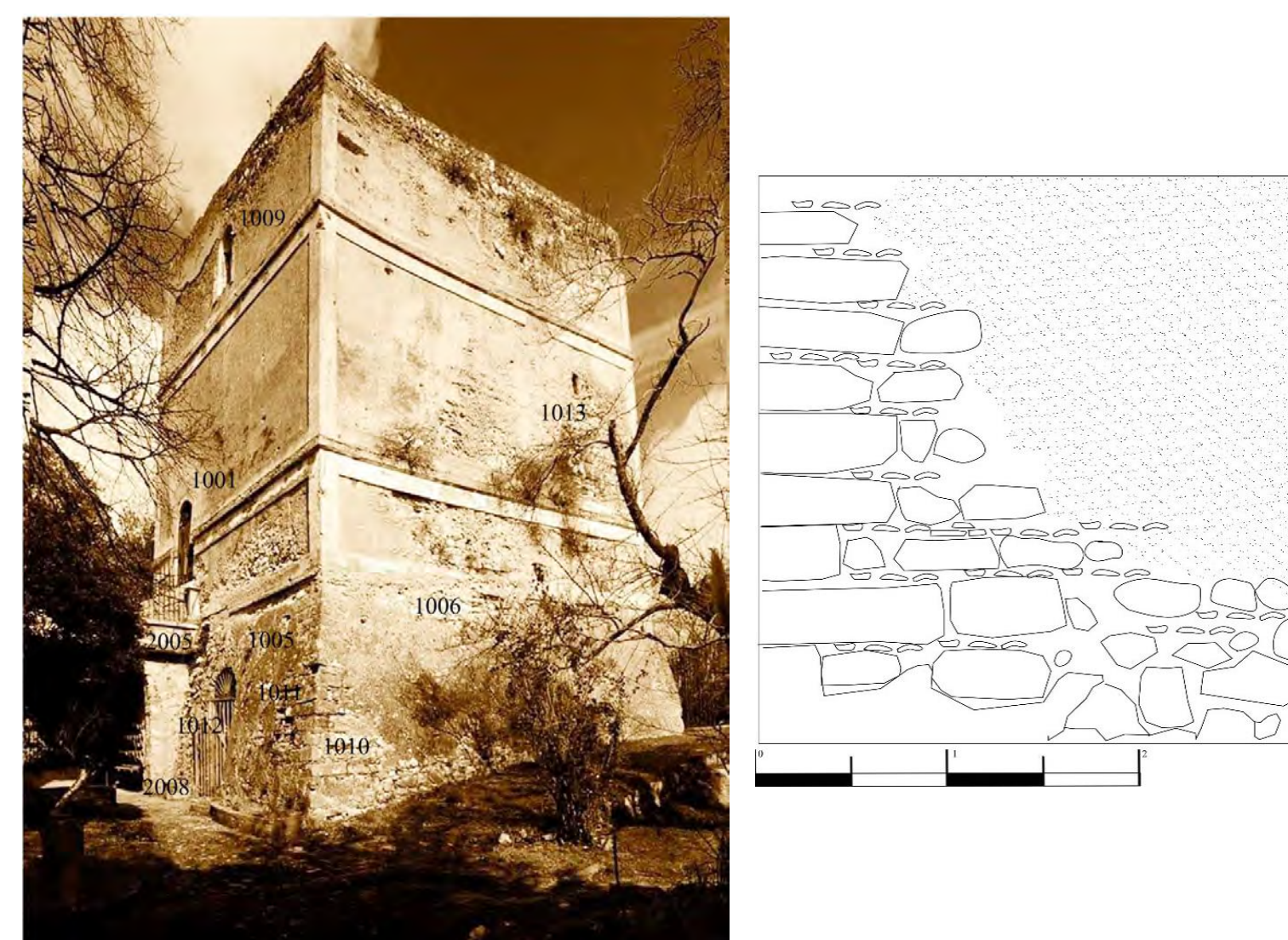


FIG. 2 - Area 1000. A sinistra: foto del mastio; a destra: rilievo del cantonale sud-est (elaborato da De Rosa C. R. - Rapuano S.)



FIG. 3 - Foto aerea del *palatium* (area 2000-3000) e della chiesa (area 4000). (Foto di Sorbo L.)



FIG. 4 - Area 5000. In alto: foto del *palatium*, lato ovest (foto di Mastoianni R.); in basso: prospetto della cortina muraria sud-ovest (USM 5353) sul banco roccioso 10.000 (elaborato da De Rosa C. R. - Rapuano S.)